

cendo bisognava citar il podestà volendoli tuor pena, e disse le raxon dil podestà, qual havia fato la soa sententia, et era officio suo et non di l'avogaria zercha contrabandi. Et *iterum* parlò sier Marin Morexini, dicendo questa terra è rota, non vol parte nè leze etc. E cargò il podestà di disubdiente, e come l'era officio di avogadori. Volse parlar sier Zuan Zan-tani barba dil podestà in risposta; ma non fu lassato per intrar su cosse di la terra.

Fu posto, per li savii, una letera a Zuan Piero Stella: li demo libertà, concludi di dar per anni tre di provision a domino Jacomo Stafleo e altri sguizari fin raynes 1200, *ut in parte*, per tenirli ben edifichati con la Signoria nostra. Fu presa.

69* Fu posto, per sier Lorenzo Capelo savio a terra ferma, atento il bisogno di la terra, ch'el sia posto do dexime al Monte Novissimo et meza tansa, *ut in parte*. A l'incontro li savii altri d'acordo messeno che luni il Colegio sia ubligato soto debito di sagramento di venir con le sue opinion in materia pecuniaria a questo Consejo: et cussì d'acordo andò questa parte sola, et fu presa.

Fu posto, per li savii d'acordo, atento la richiesta di domino Daniel dal Borgo orator dil Curzense, qual *etiam* ha mandato uno Zusto Celer novamente qui per aver il resto fin 50 milia ducati dia aver da la Signoria nostra per le trieve, e zà ha auto zercha ducati 40 milia et più: che li sia dato ducati 2000. A l'incontro, sier Zorzi Emo el consier non era di opinion di darli, e chiarisse si vol observar la trieve o devedarne il passo a le artelarie nostre va a la espugnation di Brexa, che è in man di francesi. Parlò sier Alvixe da Molin, rispose sier Zorzi Emo. Andò la parte, 39 di no et il resto di la parte. Fu presa, e di questo fo sagramentà el Consejo.

A dì 26, domenega, non fo altro di novo, *solum letere di Mantoa, di 24, di sier Piero Lando orator nostro*. Come il Curzense partiva per la Mirandola per abocharsi con il vicerè, qual si dice certo vien in Lombardia con l'exercito, et il Curzense anderà a Roma et lui lo seguirà justa i voleri di la Signoria nostra; e altre particolarità *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per far quelli 6 di Pregadi che manca, che si doveva far la matina di San Michiel, et il Doxe con la Signoria ha terminato lassar quella usanza vecchia, et non far Consejo, perchè si soleva far in tal matina Consejo per fare quelli di la zonta e tuor per parte licentia di farla. Hora che non si mete più parte, non achade far *etiam* quella matina Consejo, e non se disturberà il Colegio per le cosse di la terra; e cussì fo deliberato. Fu

fato, tra le altre cosse, provedador sora la camera d'imprestidi sier Alexandro da cha' da Pexaro, fo capitano in Cadore, qu. sier Nicolò, ed io Marino Sanudo fui nominato. Caziti, pazientia!

Fu, avanti che si andasse a capello, leto, per sier Alvise Zamberti nodaro di avogadori di comun, una longa parte, posta per sier Francesco Orio e sier Marin Morexini avogador di comun, zercha quelli hanno fati contrabandi dal 1508 in qua e navega robe divedade con nave et galie *ut in parte*, e vengino a dar in nota in certo termine, *sub pœna* etc. non venendo. È molto longa, la copia sarà posta qui avanti. Ave 62 non sincere, 363 di no, 737 de sì, e fu presa.

Di campo, di provedadori zenerali, date soto Brexa, a dì 24, hore 3 di note, et altre letere drezate al Consejo di X. Prima, di colouii auti col governor zercha strenzer Brexa et presto, atento spagnoli vien, et ditoli parole etc. Qual rispo-se *sapientissime* voler ultimar ad ogni modo, e venendo le zente di Crema e il capitano di le fantarie, qual accontenta el vegni et li fanti di Romagna, vol dar et far bataria a le fosse di le mure e dar la batata a la Garzeta; sichè si mandi li danari *amore Dei* che manchano e presto, e non se indusii, perchè qui va tutto il Stado. *Item*, ha auto letere di Mantoa di 70 l'orator Lando, che di li risona spagnoli vien in Lombardia, è contra de nui. *Item*, si ha il cardinal Sedunense era a Lodi, va a Milan per veder di haver il castello. Concludeno veder le cosse de Italia in garbuio, et non resti de mandar ditti danari, chi vol far qual cossa.

Noto. Fo scritto per Colegio a Crema al capitano di le fantarie subito vadi con quelle zente in campo per ultimar le cosse di Brexa. *Item*, in dite letere di campo, scriveno da matina si partirà de li sier Nicolò Michiel provedador ai Urzi con il fiol di monsignor di Duraz per andar a Roman, perchè il capitano scrive se lo mandi, perchè quel monsignor consignarà la rocha di Crema subito.

È da saper, per letere di 23 di diti provedadori, par habino mandato uno trombata a la porta di Brexa da parte dil governor a parlar a monsignor di Obigni, el qual non li volse parlar, e li mandò a dir dicesse quello el voleva. Qual disse da parte dil governor che si volesseno render, perchè da la Signoria ariano bona compagnia e salvoconduto, et che hora mai non pono più tenirsi, nè voji aspetar le zente spagnole che vegnino perchè non porano poi aver pati, e simel parole. Et andato a referir a monsignor di Obigni, quello disse che li dovesse dir al